



Operai ad una catena di montaggio

La produzione industriale s'impenna ad agosto: +4,3%

È il dato più alto dal 2000. Sacconi: l'Italia si muove

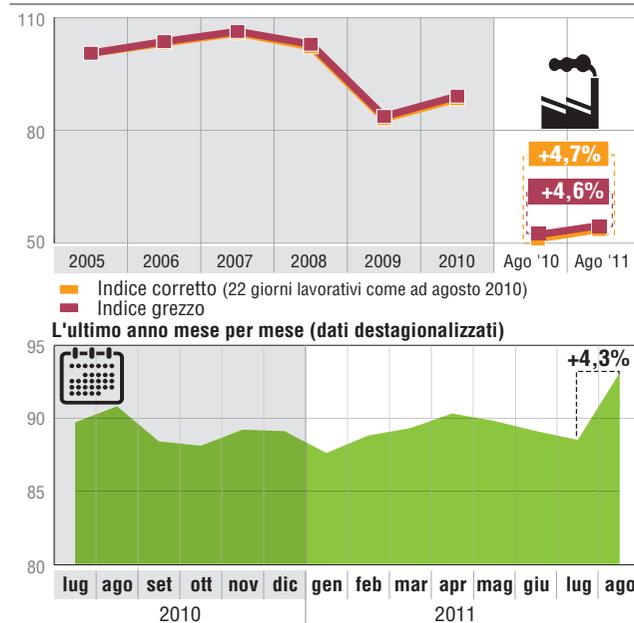
di **LUCIANO COSTANTINI**

ROMA – Sorpresa. Ad agosto la produzione industriale compie un autentico salto in alto: +4,3% rispetto a luglio (indice destagionalizzato). Non accadeva dal 2000. E sale del 4,7% su base annua a parità di giorni lavorativi (22 come ad agosto del 2010). L'Istat, nell'ultimo rilevamento, aggiunge che negli ultimi otto mesi dell'anno in corso la produzione è cresciuta dell'1,3%. Nel trimestre giugno-agosto l'indice destagionalizzato è aumentato dello 0,7% rispetto al trimestre precedente.

Ad analizzare i dati forniti dal nostro istituto di statistica balza subito all'occhio la formidabile impennata fatta registrare dalla produzione di autoveicoli che è arrivata al +31,7% sull'anno. Ad agosto gli indici, corretti per effetto del calendario, vedono una crescita tendenziale sostenuta dei beni intermedi (+8,3%), dei beni strumentali (+6,9%) e dell'energia (+3,5%). In leggerissimo incremento anche i beni di consumo (+0,6%). Nel confronto tendenziale la maggiore crescita ha interessato la metallurgia e la fabbricazione dei prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (+16,8%). Continua, invece, il periodo nero per le industrie tessili, dell'abbigliamento, delle pelli e accessori che hanno fatto segnare un -10,1%.

Segnali positivi arrivano, in sintesi, un po' da tutta l'Europa, ma con performances più contenute. In Francia, per esempio, ad agosto la produzione è salita solo dello 0,5%. Però continua a calare nell'Occ-

La produzione industriale



Fonte: Istat - (Indice; base: 2005 = 100)

ANSA-CENTIMETRI

La Cgil: cifre che non devono illudere la cassa integrazione è tornata a salire

se l'attività economica. Sempre ad agosto il superindice, che misura le prospettive nell'area, è sceso di 0,5 punti rispetto a luglio e di 0,9 punti sul 2010. In Italia il calo è stato rispettivamente di 1,1 e di 5,5 punti.

Dati, quelli forniti dall'Istat, che offrono letture ed interpretazioni diverse. Da una parte il governo che intravede orizzonti meno nebulosi; dall'altra la Cgil che invita tutti a non coltivare troppe illusioni; in mezzo Cisl e Ugl che intercettano segnali confortanti ma

che necessitano di un concreto consolidamento. Secondo il ministro, Maurizio Sacconi, si tratta di cifre «che dicono che l'economia italiana si muove». «Se poi - aggiunge il titolare del Welfare - combiniamo queste cifre con quelle che l'Istat ci ha consegnato in questi giorni e che vedono la disoccupazione sotto l'8% e l'occupazione superare i 23 milioni, vuol dire appunto che ci stiamo muovendo e che dobbiamo assecondare questa attitudine a crescere». Per il ministro dello Sviluppo, Paolo Romani «i dati dimostrano la vitalità del nostro sistema produttivo e che abbiamo ripreso a camminare».

Il balzo della produzione industriale, a giudizio della Cgil, invece «non deve illudere, un'inversione di tendenza purtroppo non c'è». Il sindacato di Susanna Camusso ricorda come la cassa integrazione a settembre abbia ripreso a crescere e che gli aumenti agosto-stani della produzione «potrebbero essere rivisti al ribasso a settembre». «Finalmente un rimbalzo positivo - commenta la Cisl - anche se agosto è un mese piuttosto incerto. Ora il settore va sostenuto con politiche adeguate». Si tratta di un «segnale incoraggiante» anche per l'Ugl «pure se non definitivo per uscire dalla crisi».